

## Relazione di sintesi fattuale sulla consultazione pubblica sulla valutazione delle direttive sugli appalti pubblici

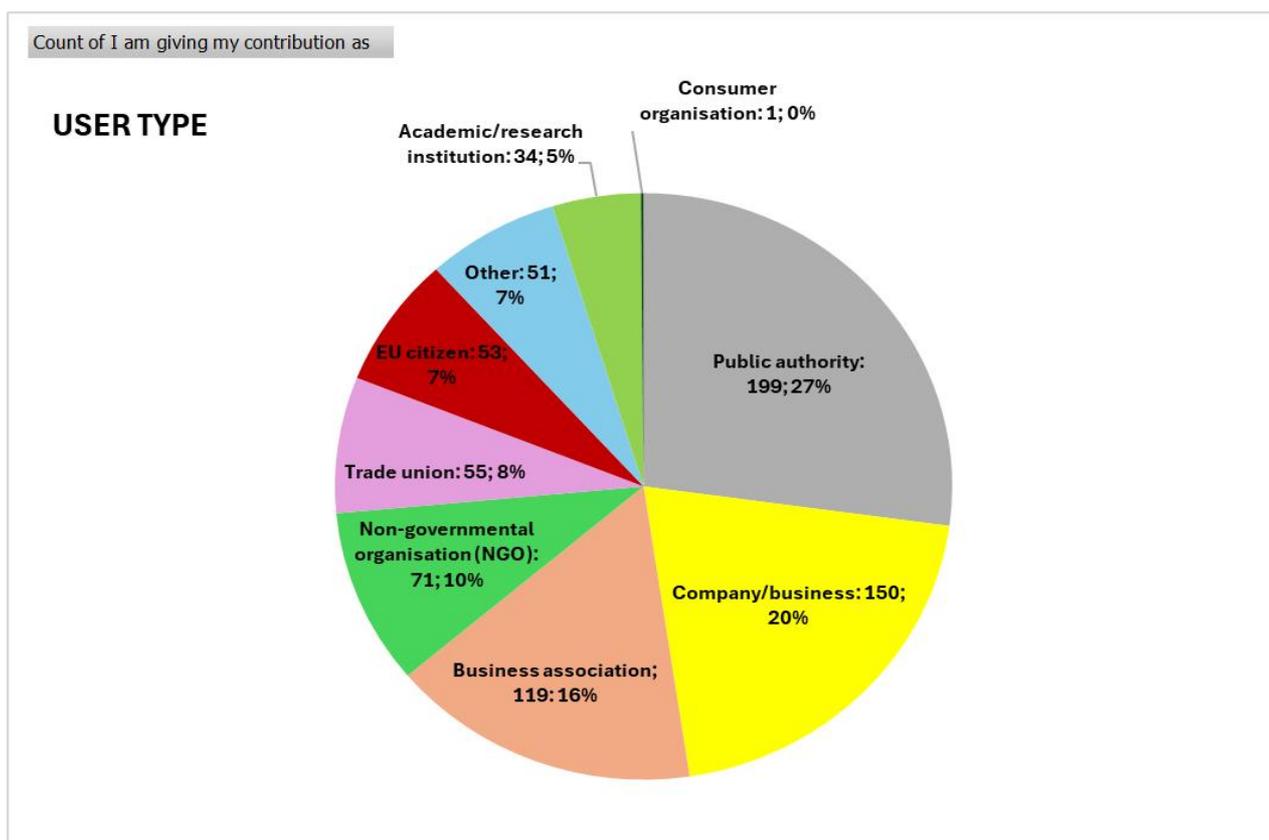
DG per il Mercato Interno, l'Industria, l'Imprenditoria e le PMI

Il documento non valuta la validità delle risposte effettivamente fornite. Le opinioni espresse nei contributi ricevuti sono quelle degli autori. Pertanto, il contenuto di questo documento non può essere considerato come espressione della posizione della Commissione o dei suoi servizi.

### Risposte alla consultazione pubblica

#### Chi ha risposto alla consultazione?

La consultazione pubblica ha ricevuto 733 risposte, provenienti da diversi gruppi di stakeholder. Il maggior numero di risposte è arrivato dalle autorità pubbliche (27% - 199 risposte), seguite da aziende e imprese (20% - 150 risposte) e associazioni imprenditoriali (16% - 119 risposte). Tra gli altri partecipanti figurano ONG (10% - 71 risposte), sindacati (8% - 55 risposte), cittadini dell'UE (7% - 53 risposte), istituti accademici/di ricerca (5% - 34 risposte) e organizzazioni dei consumatori (1 risposta).



Oltre un quarto degli intervistati proveniva dalla Germania (26% - 193), seguita da Belgio (14% - 102), Francia (10% - 75) e Spagna (6% - 43). Oltre agli Stati membri, la Commissione ha ricevuto risposte dai seguenti paesi: Stati Uniti (5), Norvegia (4), Svizzera (4), Andorra (1), Algeria (1), Ucraina (1), Regno Unito (1), Israele (1).

Delle 199 risposte fornite dalle autorità pubbliche (la tipologia di stakeholder più rappresentata), 86 (43%) provenivano dalla Germania, seguite da 15 risposte (8%) dalle autorità pubbliche olandesi.

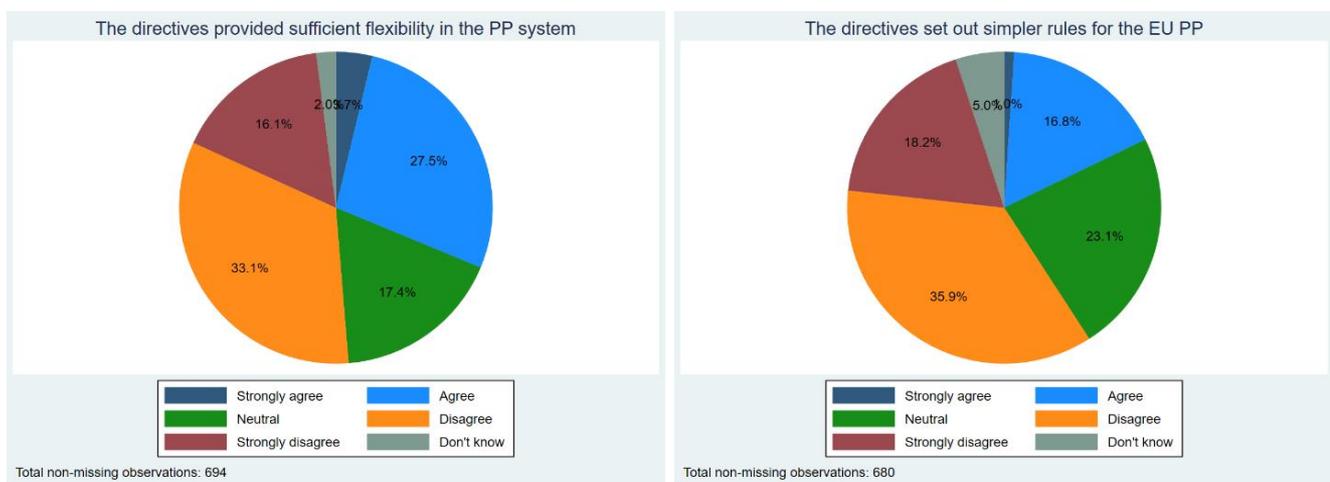
Inoltre, 91 risposte (46%) provenivano da autorità pubbliche locali, 58 (29%) da autorità nazionali, 37 (19%) da autorità regionali e 13 (6%) da autorità pubbliche internazionali.

Per quanto riguarda l'azienda/le aziende (come seconda tipologia di stakeholder più rappresentata), delle 150 risposte, 89 (60%) provenivano da grandi aziende (250 dipendenti o più), 24 risposte (16%) da medie aziende (da 50 a 249 dipendenti), 14 (9%) da piccole aziende (da 10 a 49 dipendenti) e 23 (15%) da micro aziende (da 1 a 9 dipendenti).

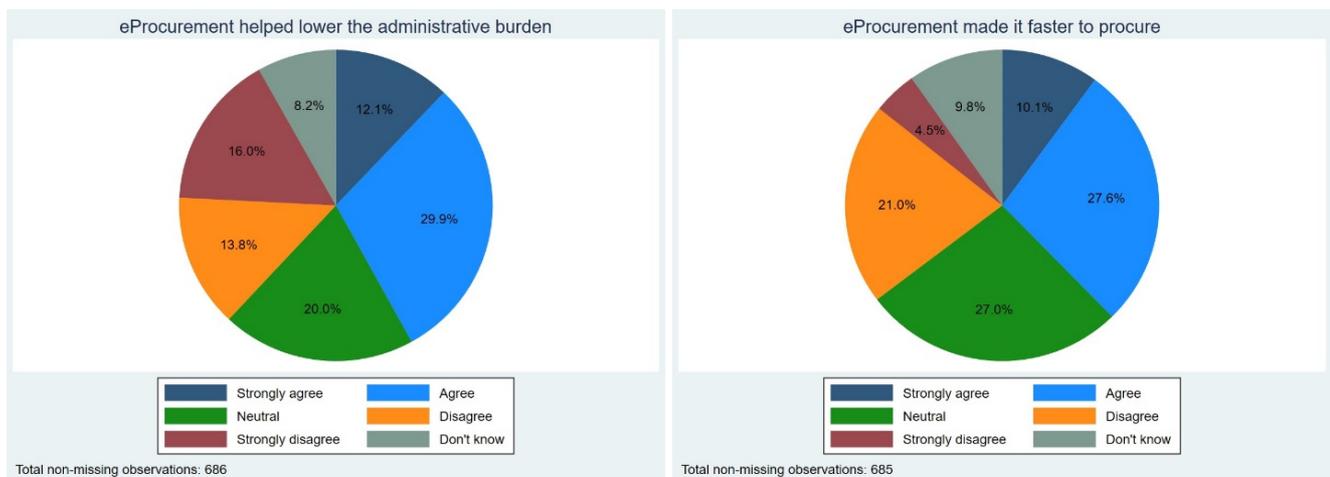
## Risultati preliminari della consultazione pubblica

Regole più semplici e flessibili, rapporto qualità-prezzo, trasparenza, integrità

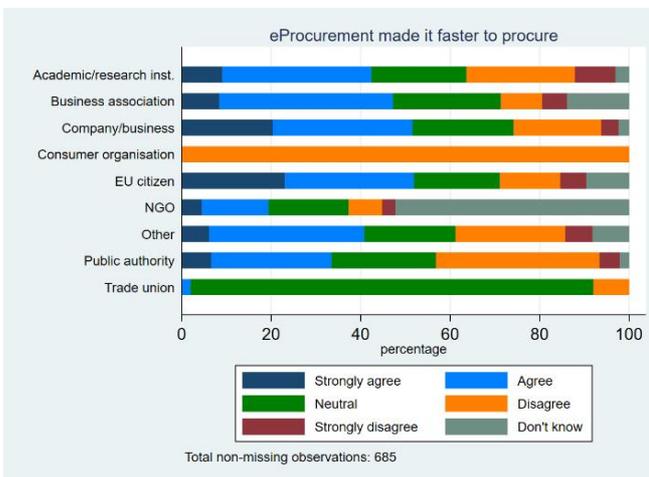
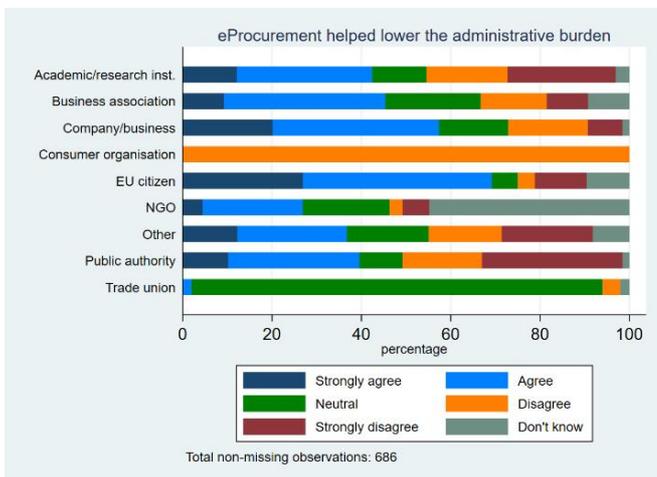
- Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi delle direttive, il 49% degli intervistati ritiene che il sistema degli appalti pubblici non sia stato reso sufficientemente flessibile e il 54% ritiene che le direttive non abbiano stabilito regole più semplici per il sistema degli appalti pubblici.



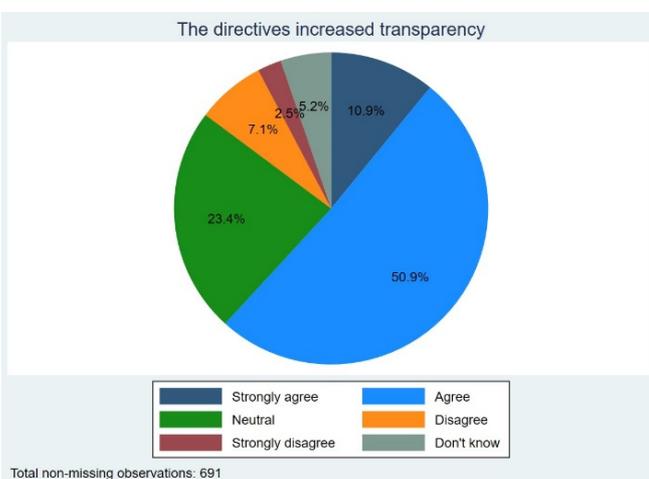
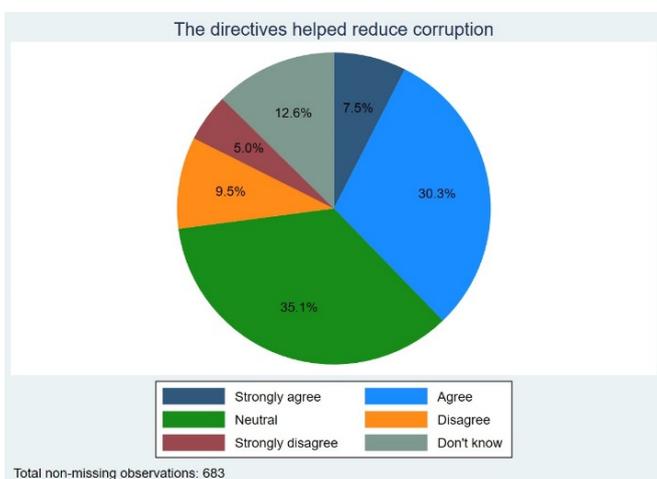
- Gli intervistati tendono a concordare sul fatto che la digitalizzazione degli appalti pubblici (eProcurement) ha contribuito a ridurre l'onere amministrativo (il 42% degli intervistati concorda con questa affermazione) e ha reso più rapido l'approvvigionamento di lavori, beni e servizi (il 38% concorda).



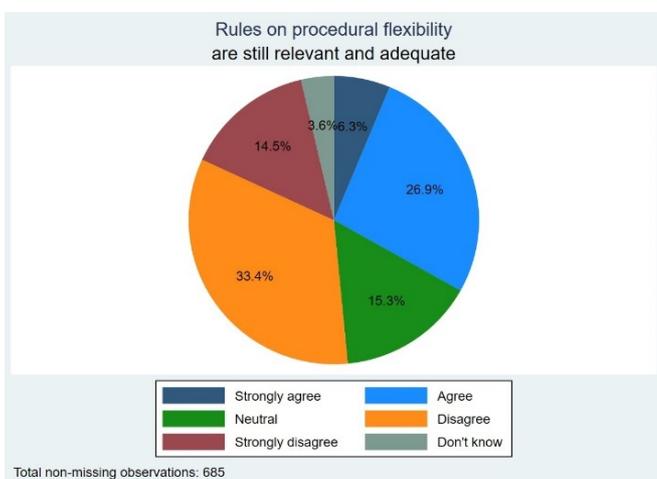
Le aziende/impresе sono più positive rispetto alle pubbliche amministrazioni in merito ai vantaggi dell'eProcurement. Il 57% delle aziende concorda sul fatto che l'eProcurement abbia contribuito a ridurre gli oneri amministrativi, rispetto al 40% delle pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda la velocità delle procedure, il 52% delle aziende concorda sul fatto che la digitalizzazione abbia avuto un impatto positivo, rispetto al 34% delle pubbliche amministrazioni.



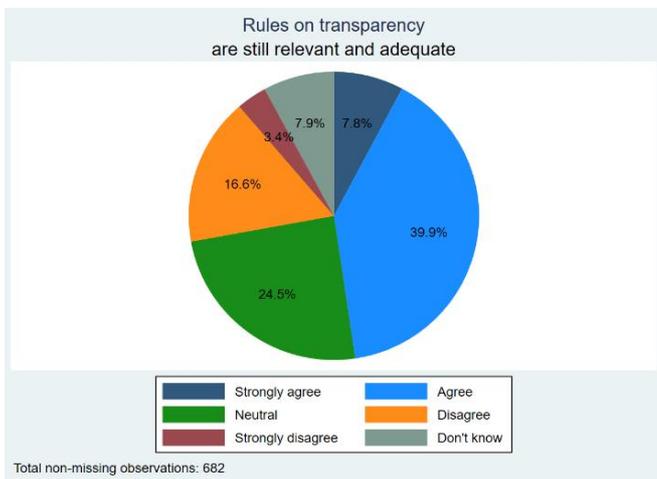
Il 38% degli intervistati ritiene che le direttive abbiano contribuito a ridurre la corruzione (solo il 15% non è d'accordo), mentre il 62% di essi concorda sul fatto che le direttive abbiano aumentato la trasparenza, definendo il quadro adeguato per la pubblicazione dei bandi di gara in tutte le fasi della procedura di appalto pubblico.



Per quanto riguarda la pertinenza delle norme stabilite nelle direttive, la maggior parte degli intervistati (48%) ritiene che le norme volte ad aumentare la flessibilità procedurale (ad esempio la scelta delle procedure disponibili, i termini per la presentazione delle offerte, le modifiche contrattuali) non siano più pertinenti e adeguate.

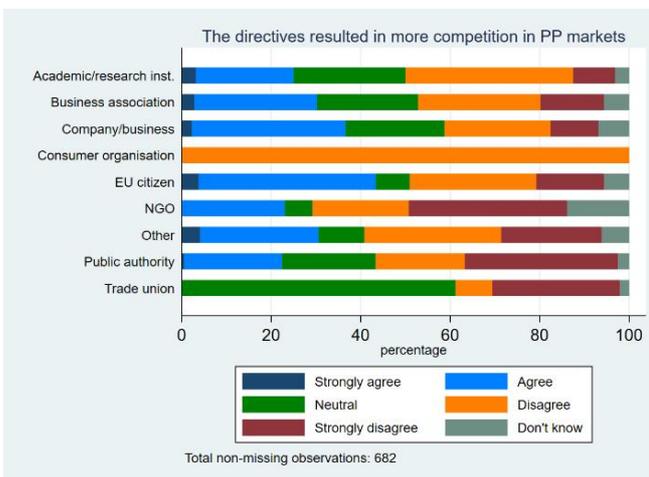
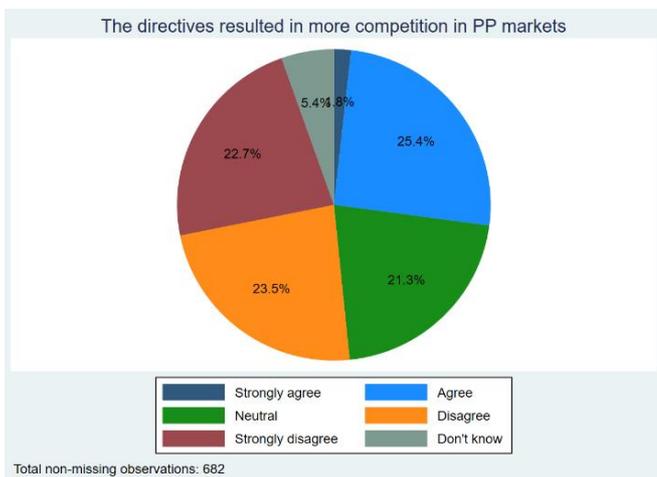


Al contrario, la stessa percentuale di intervistati (48%) ritiene che le norme delle direttive sulla trasparenza (ad esempio la pubblicazione a livello UE tramite Tenders Electronic Daily 'TED') siano ancora pertinenti e adeguate.

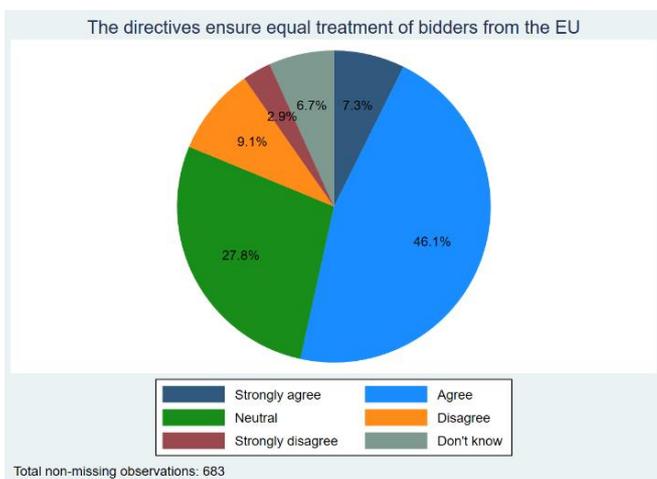


## Accesso più facile al mercato, PMI e partecipazione transfrontaliera

- Alla domanda sul raggiungimento degli obiettivi di accesso al mercato stabiliti dalle direttive, la maggior parte degli intervistati (46%) non è d'accordo sul fatto che le direttive abbiano portato a una maggiore concorrenza nei mercati degli appalti pubblici. Il 54% delle autorità pubbliche è di questa opinione, ma solo il 34% delle aziende/imprese e il 42% delle associazioni imprenditoriali.

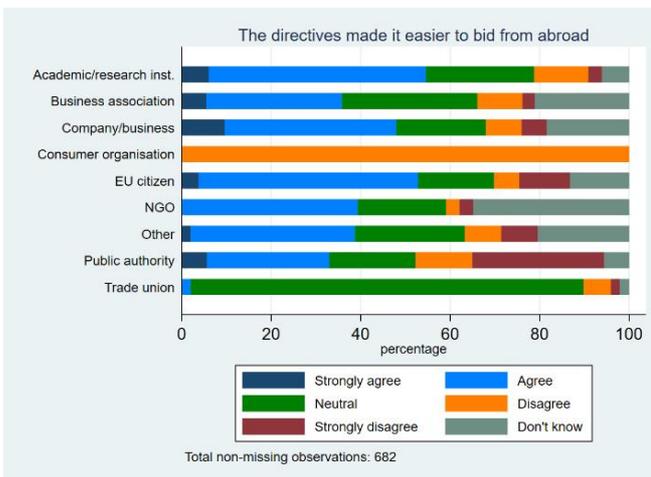
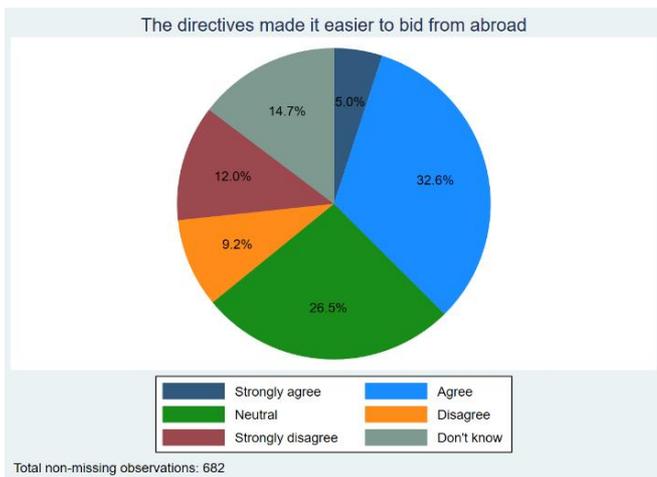


- La maggior parte degli intervistati (53%) ritiene che le direttive garantiscano la parità di trattamento degli offerenti di altri paesi dell'UE in tutte le fasi del processo e la valutazione oggettiva delle offerte. Solo il 12% non è d'accordo.

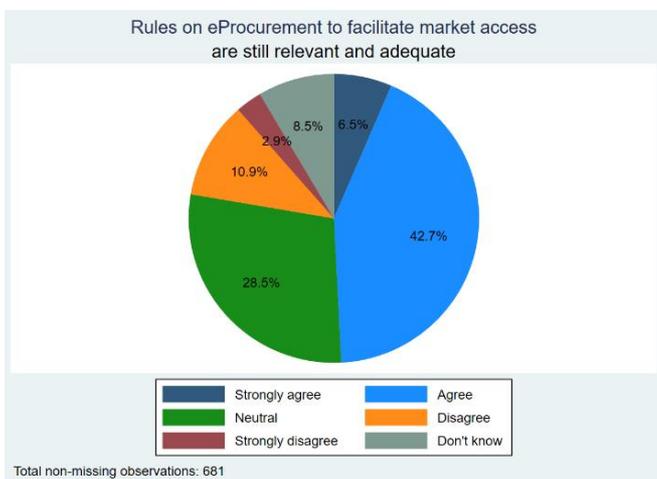


- Il 38% degli intervistati ritiene che le direttive abbiano semplificato la partecipazione alle gare d'appalto pubbliche dall'estero (ad esempio tramite l'eProcurement). Questa opinione maggioritaria

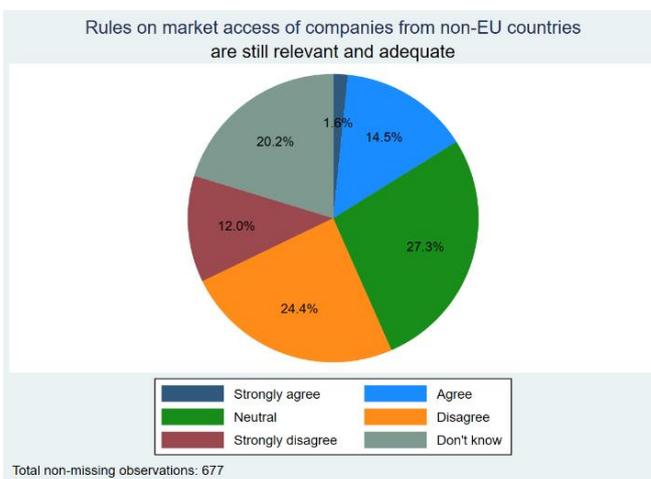
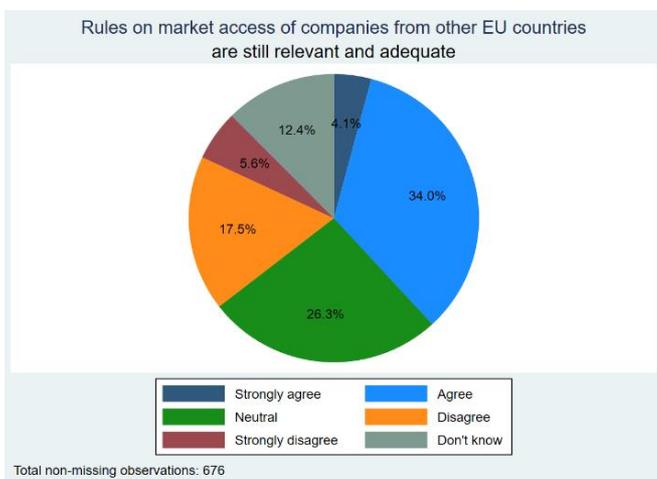
non è condivisa dalle autorità pubbliche: il 42% non è d'accordo.



Per quanto riguarda la pertinenza delle norme delle direttive, quasi la metà degli intervistati (49%) ritiene che le norme sugli appalti elettronici siano ancora pertinenti e adeguate per facilitare l'accesso al mercato.



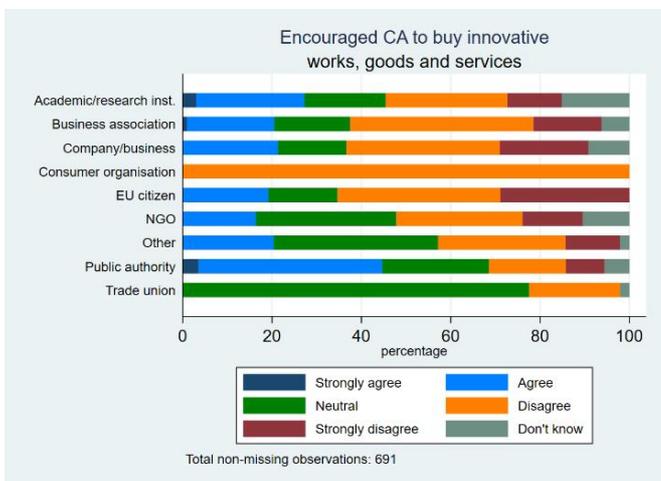
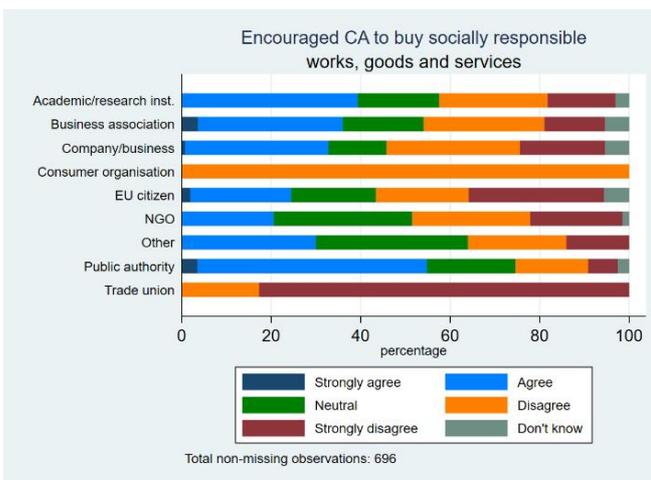
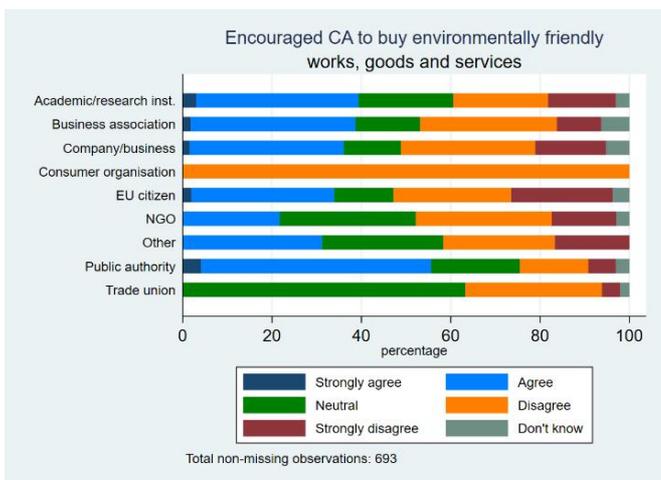
Mentre il 38% degli intervistati ritiene che le norme delle direttive sull'accesso al mercato delle aziende di altri paesi dell'UE siano ancora pertinenti e adeguate, solo il 16% ritiene che le norme sull'accesso al mercato siano pertinenti e adeguate e applicabili alle aziende di paesi extra-UE.



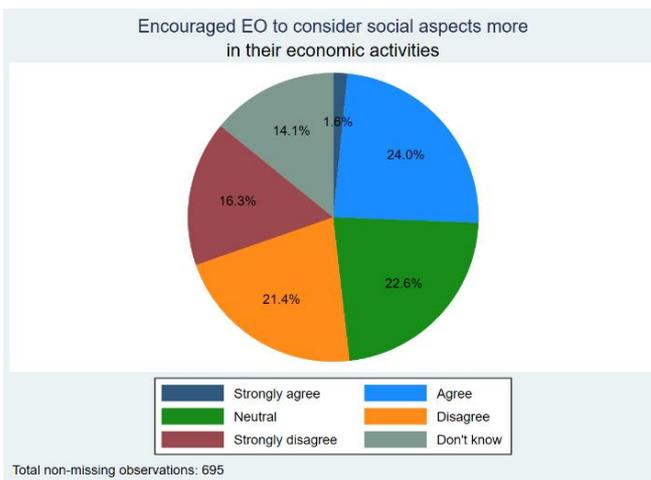
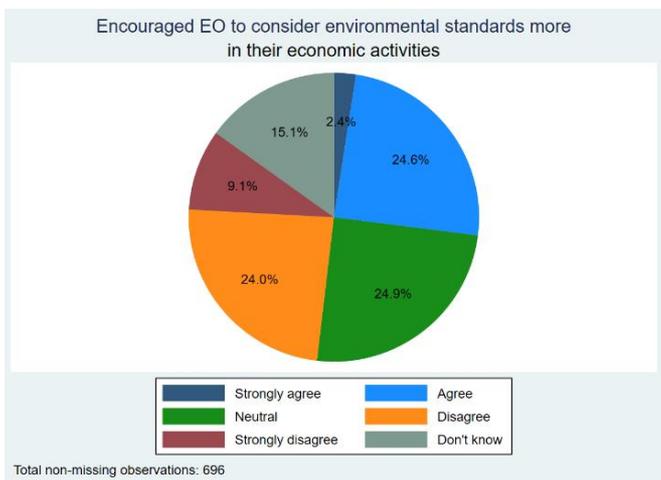
### Affrontare le sfide strategiche

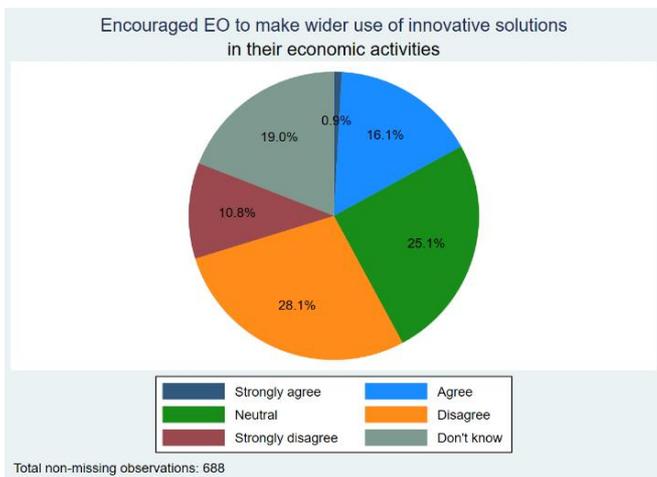
Le autorità pubbliche concordano sul fatto che le direttive abbiano incoraggiato le amministrazioni aggiudicatrici ad acquistare lavori, beni e servizi ecocompatibili (56%), socialmente responsabili

(55%) e innovativi (45%). Tuttavia, tutti gli altri gruppi di intervistati hanno un giudizio meno positivo. Ad esempio, le aziende/imprese non concordano sul fatto che le direttive abbiano incoraggiato le amministrazioni aggiudicatrici ad acquistare lavori, beni e servizi ecocompatibili (46%), socialmente responsabili (50%) e innovativi (54%).

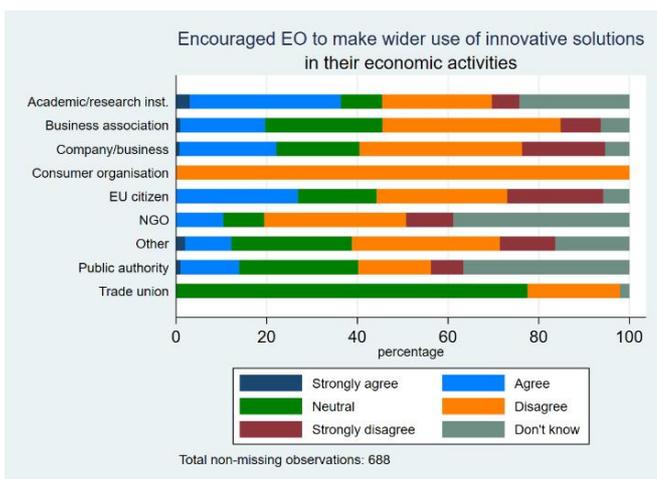
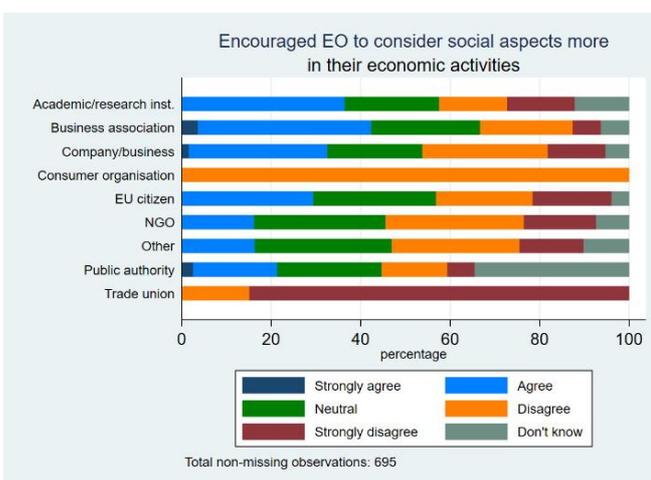
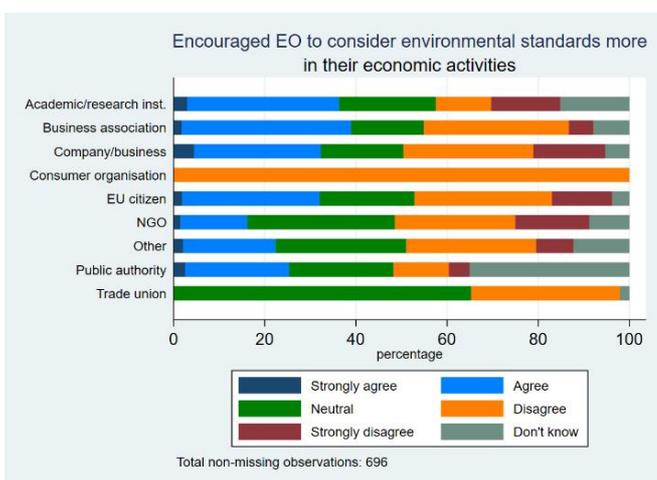


Le opinioni sull'impatto degli obiettivi delle Direttive sui fornitori sono discordanti. Tuttavia, sono più numerosi gli intervistati che non concordano sul fatto che le Direttive abbiano incoraggiato le aziende a compiere maggiori sforzi per rispettare gli standard ambientali, a considerare gli aspetti sociali e a utilizzare soluzioni innovative nelle loro attività economiche. Nello specifico, il 33% degli intervistati ritiene che le Direttive non abbiano motivato le aziende a rispettare gli standard ambientali, il 38% ritiene che non abbiano promosso la considerazione degli aspetti sociali e il 39% ritiene che non abbiano promosso un più ampio utilizzo di soluzioni innovative.



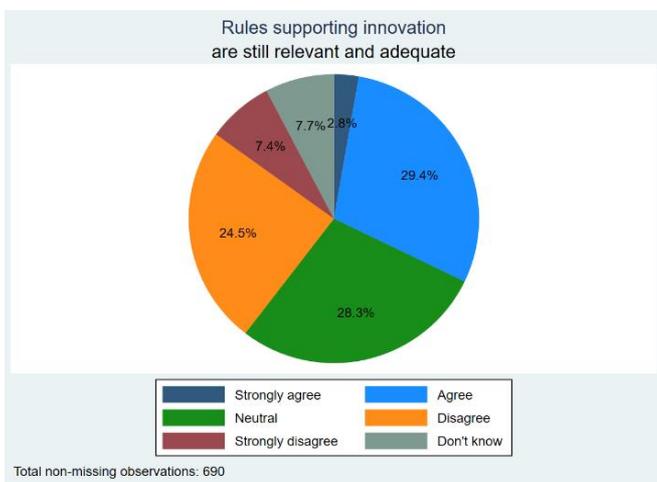
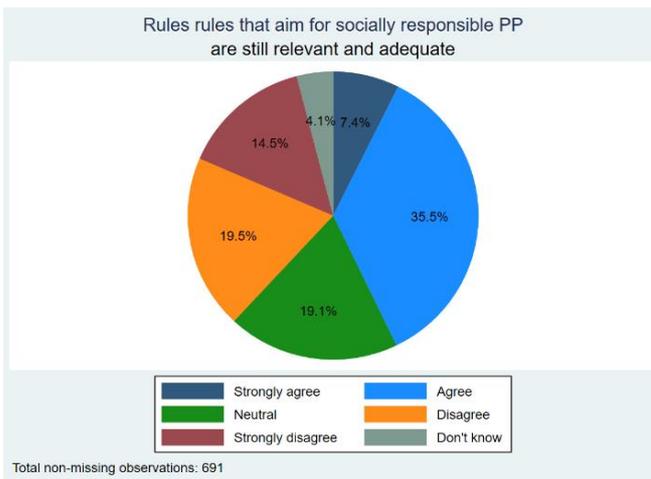
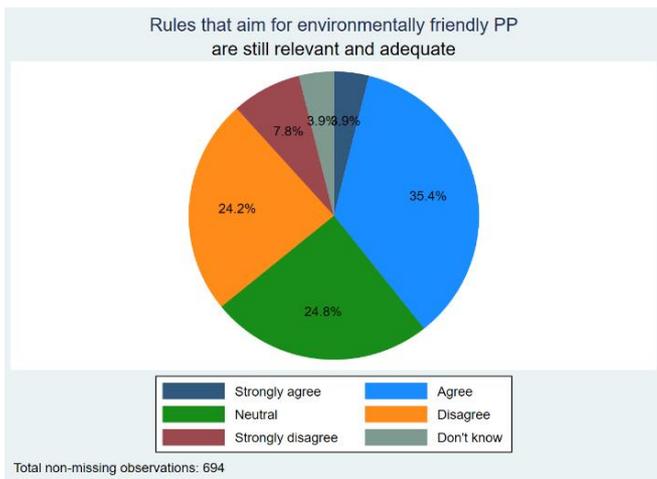


Questi numeri sono particolarmente elevati nelle risposte fornite dalle aziende/impres. Il 44% di loro non è d'accordo sul fatto che le Direttive incoraggino le aziende a compiere maggiori sforzi per rispettare gli standard ambientali, il 41% non è d'accordo sugli aspetti sociali e il 54% sulle soluzioni innovative. È interessante notare che il numero di enti pubblici che hanno risposto "non so" è più elevato rispetto alle altre domande (40%).

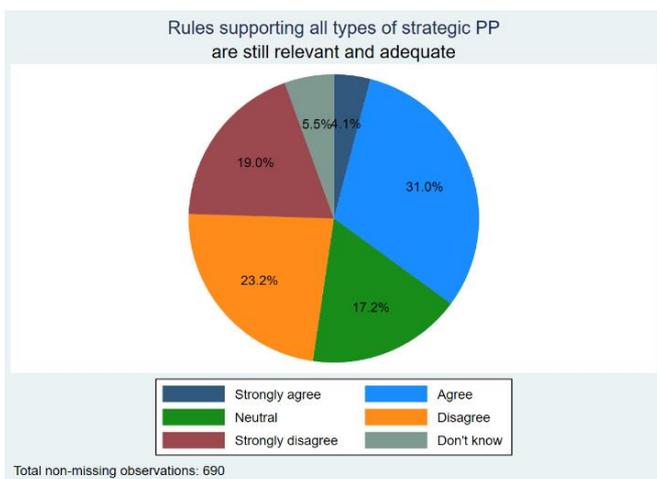


Inoltre, nel complesso, vi è un certo consenso sul fatto che le norme delle Direttive che mirano ad appalti ecocompatibili (ad esempio, standard di garanzia della qualità e standard di gestione ambientale) e ad appalti socialmente responsabili (ad esempio, appalti riservati, requisiti di accessibilità per le persone con disabilità e progettazione per tutti gli utenti) siano ancora pertinenti e adeguate. Rispettivamente il 39% e il 43% degli intervistati lo affermano. Per quanto riguarda le norme delle Direttive sul sostegno all'innovazione, la percentuale di intervistati che concorda sul

fatto che tali norme siano ancora pertinenti e adeguate è la stessa di coloro che non la ritengono tale (32%).

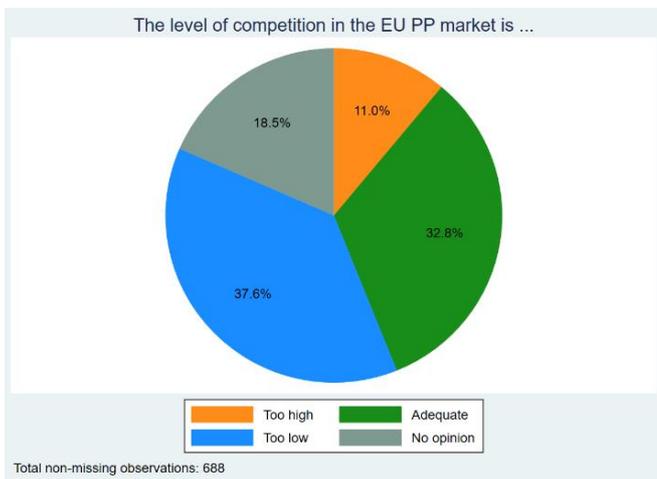


Infine, il 35% degli intervistati ha dichiarato di concordare sul fatto che le norme delle direttive a sostegno di tutti i tipi di appalti strategici (ad esempio l'uso dell'offerta economicamente più vantaggiosa) siano ancora pertinenti e adeguate, mentre il 42% è di parere opposto.

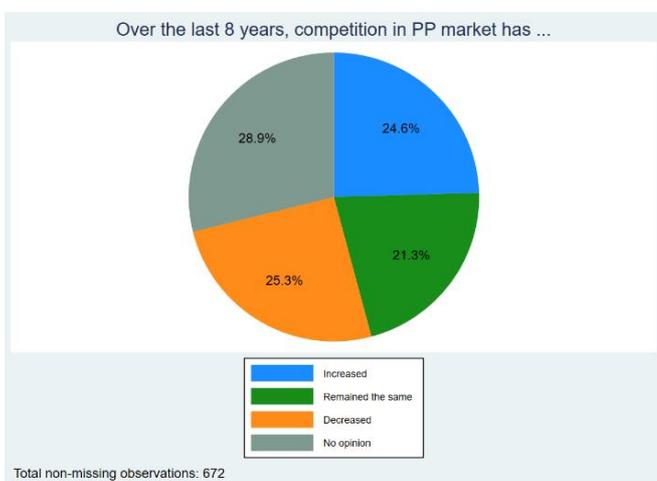


## Concorrenza

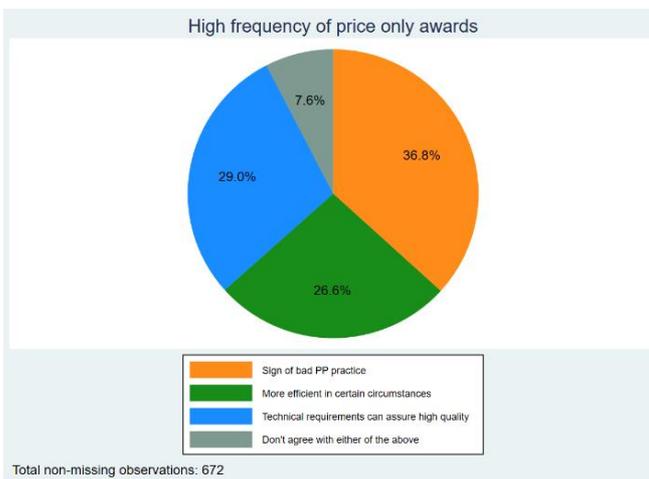
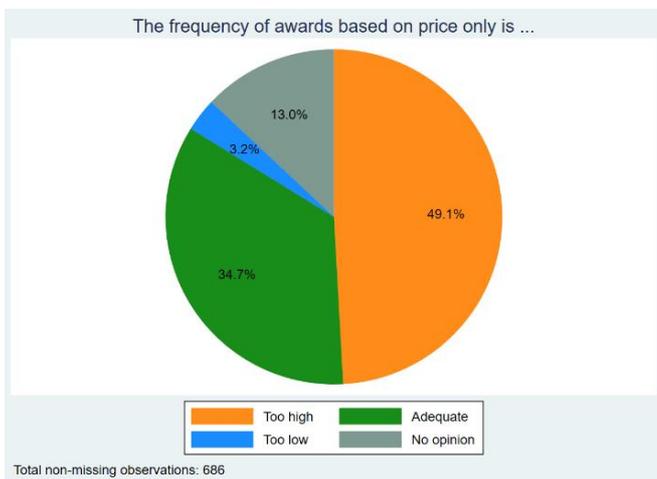
Il 38% degli intervistati ritiene che il livello di concorrenza nel mercato degli appalti pubblici dell'UE sia troppo basso, rispetto all'11% che lo ritiene troppo elevato e al 33% che lo ritiene adeguato.



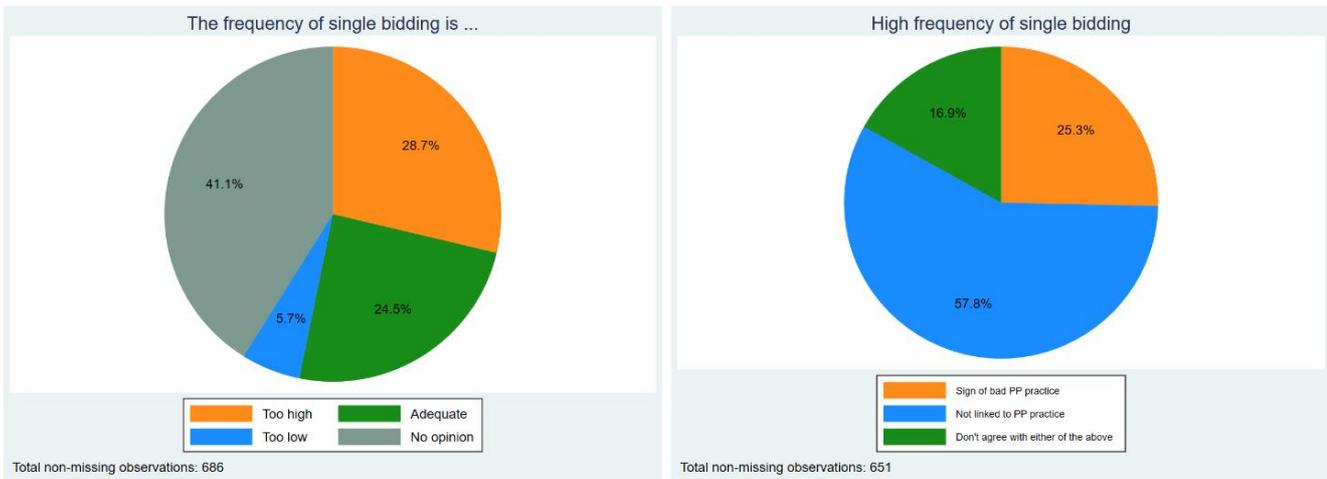
Non è stato possibile trarre conclusioni significative sull'aumento, la stabilità o la diminuzione della concorrenza negli ultimi 8 anni: il 25% degli intervistati ritiene che sia diminuita, il 21% che sia rimasta invariata e il 25% che sia aumentata.



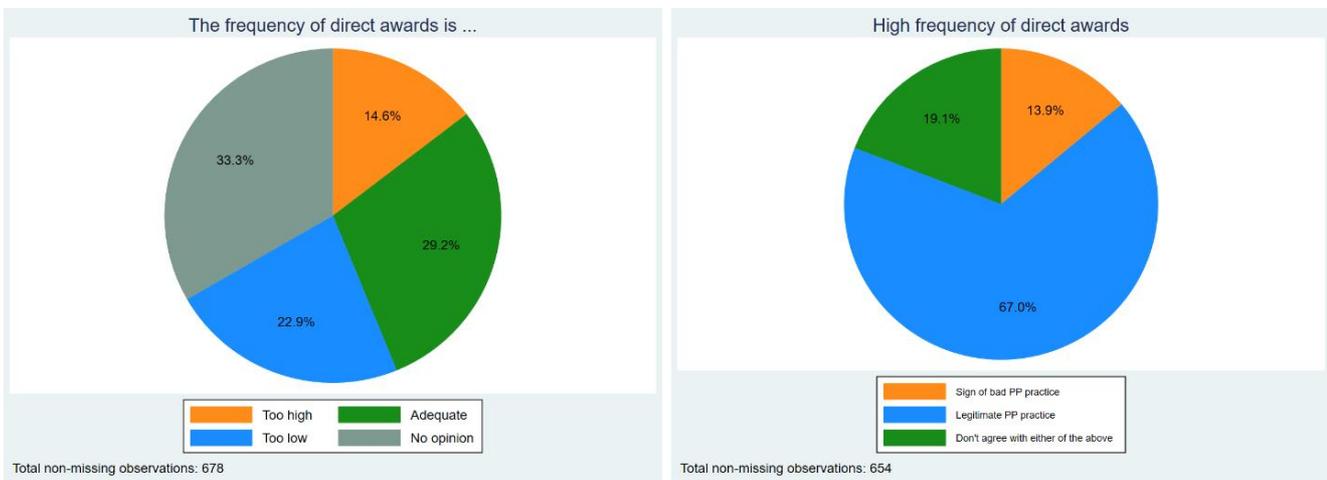
Per quanto riguarda la frequenza di aggiudicazioni basate esclusivamente sul prezzo, quasi la metà degli intervistati (49%) la ritiene eccessiva, seguita dal 35% che la ritiene adeguata e solo il 3% che la ritiene troppo bassa. Per il 37% degli intervistati, l'elevata frequenza di aggiudicazioni basate esclusivamente sul prezzo è indice di cattive pratiche di appalto (tra cui il 57% delle associazioni imprenditoriali e il 40% delle aziende/imprese). Il 29% ritiene che un'elevata qualità possa essere garantita da requisiti tecnici (in particolare, il 56% delle autorità pubbliche) e il 27% che l'aggiudicazione basata esclusivamente sul prezzo possa essere più efficiente in determinate circostanze (ad esempio, un modo più semplice e veloce per acquistare beni omogenei).



- La frequenza delle gare d'appalto singole è considerata eccessiva dal 29% degli intervistati, adeguata dal 25%, ma troppo bassa solo dal 6%. È interessante notare che un numero elevato di intervistati (41%) non ha un'opinione in merito. La maggioranza assoluta degli intervistati (58%) concorda sul fatto che l'elevata frequenza delle gare d'appalto singole non sia collegata alle pratiche di appalto, ma dovuta alla struttura del mercato o ad altri fattori estranei agli appalti, e solo un quarto degli intervistati (25%) ritiene che sia un segno di cattive pratiche di appalto.

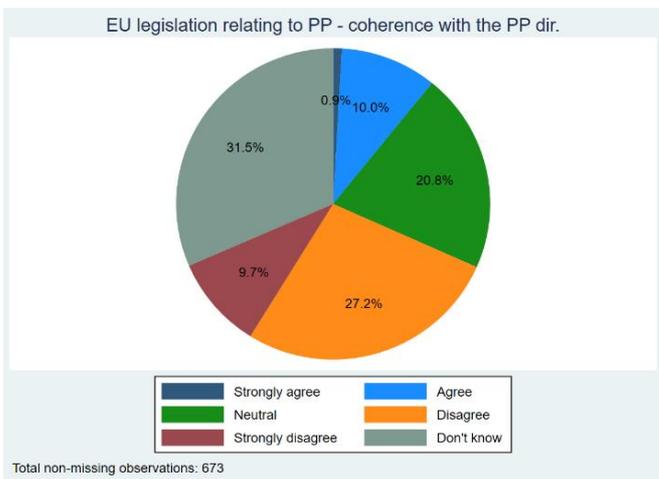
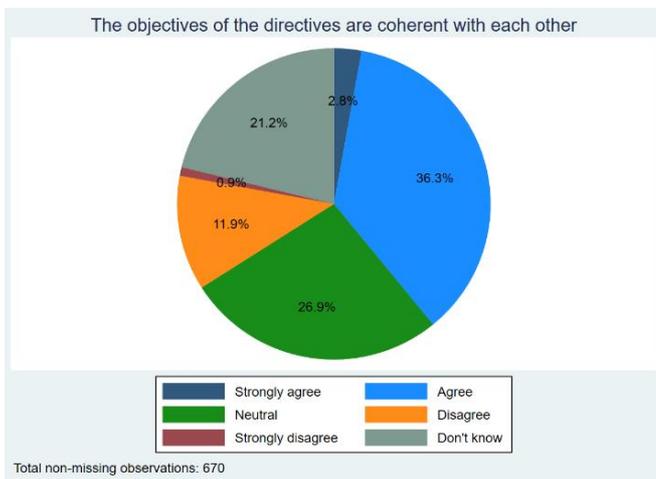


- La frequenza degli affidamenti diretti è considerata adeguata dal 29% degli intervistati, troppo bassa dal 23%, mentre solo il 15% la ritiene eccessiva. Il 33% degli intervistati non ha espresso un parere in merito. L'elevata frequenza degli affidamenti diretti non è indice di cattive pratiche di appalto per la maggior parte degli intervistati. Solo il 14% ha scelto questa risposta nel questionario, rispetto al 67% che ha risposto che si tratta di una pratica di appalto legittima in determinate circostanze e che può favorire la flessibilità e la tempestività delle procedure.



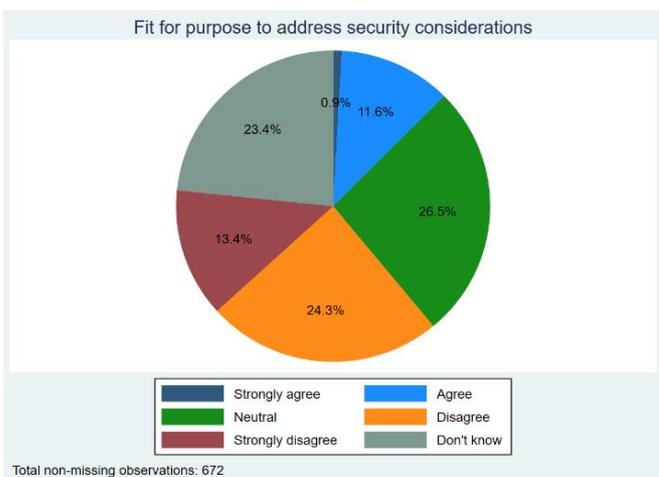
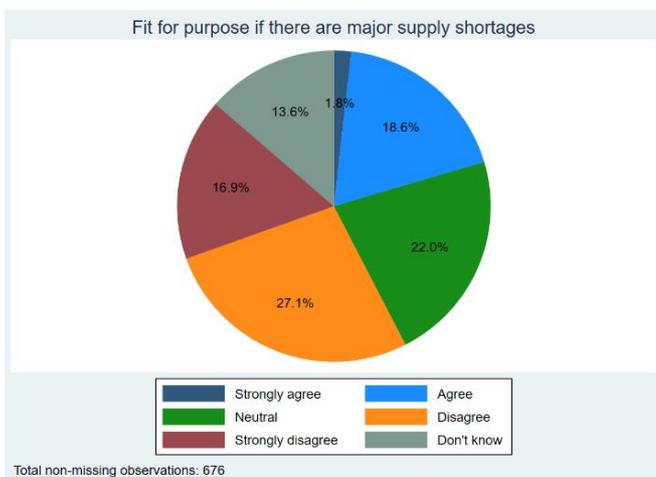
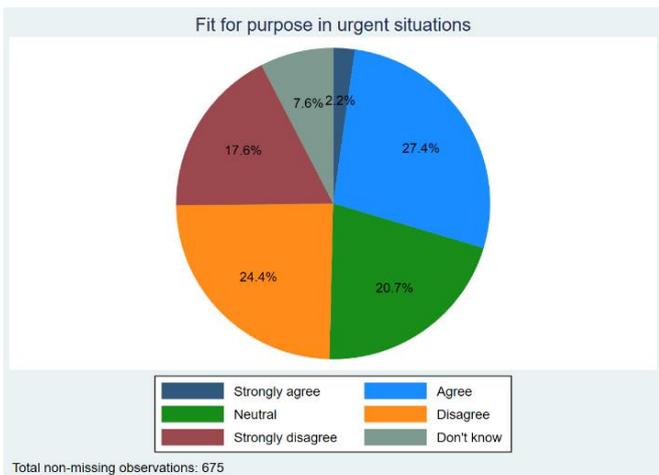
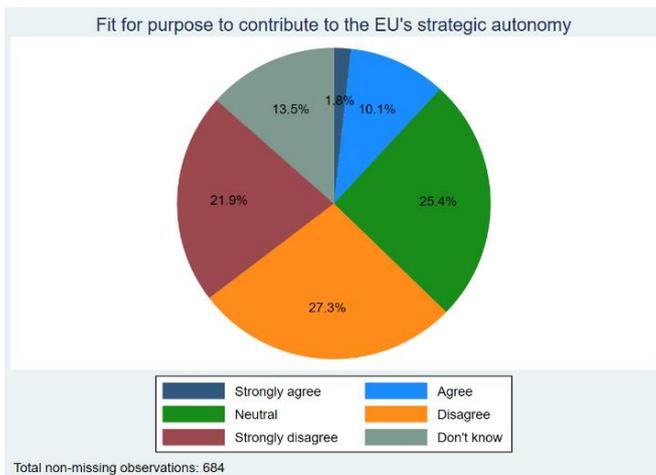
## Coerenza

- La maggior parte degli intervistati (39%) ritiene che gli obiettivi delle tre direttive sugli appalti pubblici siano coerenti tra loro. Tuttavia, la legislazione UE in materia di appalti pubblici (ad esempio, norme settoriali come il Net Zero Industry Act o la direttiva sui veicoli puliti) non è ritenuta coerente con le direttive dalla maggior parte degli intervistati (37% contro l'11% che ritiene coerenti i fascicoli settoriali).



## Resilienza

- La maggior parte degli intervistati (49%) non è d'accordo sul fatto che le direttive siano idonee a contribuire all'autonomia strategica dell'UE (inclusa la sicurezza delle catene di approvvigionamento dell'UE). Il 42% ritiene che le direttive non siano idonee a intervenire in situazioni urgenti. Il 44% ritiene che non siano idonee a intervenire in caso di gravi carenze di approvvigionamento (ad esempio, interruzioni della catena di approvvigionamento durante una crisi sanitaria, energetica o di sicurezza). Il 38% ritiene che le direttive non garantiscano che le questioni di sicurezza siano adeguatamente affrontate dalle amministrazioni aggiudicatrici.



## Appalti al di sotto delle soglie UE

- Rispetto agli appalti al di sotto delle soglie, l'esecuzione delle transazioni ai sensi delle direttive è raramente o mai considerata più semplice (opinione espressa dal 59% degli intervistati), con un

miglior rapporto qualità-prezzo (opinione del 45% degli intervistati), più rapida (55% degli intervistati), più trasparente e più equa (opinione del 36% di tutti gli intervistati e del 54% delle autorità pubbliche), più professionale (opinione del 31% di tutti gli intervistati (e del 51% delle autorità pubbliche), soggetta a maggiore concorrenza (38% degli intervistati), più rispettosa dell'ambiente (38% degli intervistati), più socialmente responsabile (42% degli intervistati), più favorevole all'innovazione (43% degli intervistati) e migliore nella prevenzione della corruzione (34% degli intervistati).

#### Appalti privati

- Rispetto agli appalti privati, l'esecuzione delle transazioni ai sensi delle direttive è raramente o mai considerata più semplice (opinione espressa dal 49% degli intervistati), con un miglior rapporto qualità-prezzo (32%), più rapida (49%), più professionale (21%), soggetta a maggiore concorrenza (20%), più rispettosa dell'ambiente (20%), più responsabile dal punto di vista sociale (18%) e più favorevole all'innovazione (31%).
- D'altro canto, rispetto agli appalti privati, lo svolgimento delle transazioni ai sensi delle direttive è ritenuto più trasparente ed equo dal 22% degli intervistati e migliore nel prevenire la corruzione dal 19%.